

MARTINO ATTILIO REBONATO

**Oltre l'ultimo
orizzonte
Ragionamenti
sulla speranza cristiana**

piccola barca

Roma 2026

Edizioni *piccola barca*
www.piccolabarca.org
Collana *Fides Quaerens Intellectum* 22

Copertina: progetto e realizzazione grafica a cura di Letizia Di Sciuollo

INTRODUZIONE

Durante un recente convegno ecclesiale, centrato sulla speranza cristiana, un partecipante, dalla sala, ha osservato che è difficile avere speranza quando ascoltiamo le notizie alla radio o alla televisione. In effetti, viviamo tempi difficili e all'orizzonte si addensano nuvole nere, che umanamente non promettono nulla di buono. È vero che ciò si è verificato in ogni tempo, ma i recenti avvenimenti (pandemie, guerre, stragi “bibliche”, colossali manipolazioni dell'informazione, fenomeni climatici estremi, ecc.) stanno assumendo proporzioni sempre più globali, che potrebbero sfociare in eventi distruttivi incontrollabili.

Di fronte alle minacce del futuro, osserviamo atteggiamenti differenti. C'è chi suggerisce di guardare al bene che non fa rumore e sa vedere il *bicchiere mezzo pieno* o il *bosco che cresce senza far rumore*. Altri, più pessimisti, non fanno fatica a mettere in luce la gravità e l'enorme portata del male, del *mysterium iniquitatis*. Altri, infine, ritengono che non abbia senso né lasciarsi sopraffare dagli eventi negativi, né illudersi nell'ingenuità dell'*andrà tutto bene*, ma che si debba prendere atto delle cose così come stanno e gestire il presente con realismo e responsabilità.

Non è però di tali cose che voglio occuparmi con questo scritto. Non intendo parlare delle “nostre” speranze, più o meno attendibili, ma della grande “Speranza” che ci è stata donata e che trova un solido fondamento nella fede in Gesù Cristo.

«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Così l'autore dello scritto che porta il nome dell'apostolo Pietro esortava i cristiani della prima ora, invitando a farlo *con dolcezza, rispetto e retta coscienza*. Un caloroso invito che vale anche per noi e che ho voluto raccogliere.

Il testo intende appunto «rendere ragione (*logos*)» di “questa” speranza, che si fa attesa operosa del ritorno di Cristo, dell’avvento del Suo Regno, della fine della sofferenza, della restaurazione di tutte le cose, in Terra e in Cielo.

Lo faccio con gioia e trepidazione, condividendo quanto ascoltato e appreso, con gratitudine verso chi mi ha aperto la mente e il cuore su queste consolanti verità, con parole di vita e di amore.

Il lavoro nasce dalla convinzione che il tema sia di un’importanza decisiva, una questione assoluta, perché riguarda la liberazione nostra e di tutti gli uomini dal male, dalla sofferenza, dall’odio. Questione di vita o di morte, dunque! Il Figlio si è fatto carne ed è morto sulla croce come un reietto della società non per *migliorare* il mondo, non per farlo crescere ed evolvere in meglio (o comunque non solo), ma per *liberarlo da un pericolo mortale*, di enormi proporzioni, che va oltre l’esistenza terrena.

Di fronte a un argomento decisivo come questo, non posso non esprimere un certo sgomento per alcune descrizioni che su questi temi da secoli circolano nella predicazione e nell’arte cristiana. Narrazioni e immagini pesanti, che in alcuni casi non esito a definire blasfeme.

Una forte spinta a mettere mano a questo non facile lavoro mi è venuta infatti dalla profonda insoddisfazione per come è stata pensata e annunciata la rivelazione cristiana sull’uomo e sulla “vita eterna”, sia sul “dopo” la morte dell’individuo, sia sulla fine dell’umanità.

Con questo testo voglio offrire un contributo di riflessioni e proposte che favorisca la “riapertura del cantiere dell’escatologia cristiana”, che da decenni nella Chiesa cattolica sembra chiuso in un

imbarazzato silenzio del magistero, della predicazione e della catechesi (ma non, come vedremo, della migliore teologia del secolo scorso).

Ritengo che sia urgente un ripensamento sui “fondamentali” della vita nell’eternità, per trovare un nuovo equilibrio tra le reiterate e insistenti sottolineature, soprattutto nei tempi recenti, sulla “misericordia” di Dio, da una parte, e le tradizionali affermazioni dogmatiche sul destino eterno degli uomini, dall’altra, che prevedono anche - per pochi o per molti - una dannazione eterna, in mezzo a indicibili tormenti, senza alcuna possibilità di riscatto.

Non possiamo, al riguardo, non chiederci di “quale misericordia” avrebbero bisogno, ad esempio, persone con gravi disabilità mentali o bambini morti in tenera età (magari sotto le bombe di sedicenti difensori della fede cristiana) che non hanno avuto alcuna possibilità di operare in questa vita scelte consapevoli tra il bene e il male.

Conduco questo studio collocandomi all’interno della Rivelazione biblica, utilizzando le categorie linguistiche della fede cristiana, così come compresa e trasmessa dalla Chiesa cattolica.

So che non è facile trattare temi che hanno “stressato” la cristianità per secoli, impegnando i più grandi teologi e il magistero di ogni tempo, ad esempio sul rapporto tra il libero arbitrio e la grazia salvifica. Ma non temo la mia pochezza, confidando solo sulla forza e sulla semplicità della Verità. Non mi interessa dimostrare alcunché, né convincere qualcuno: solo desidero condividere la mia ricerca, incoraggiato da alcuni amici, con particolare riferimento al dott. Di Sciullo.

Mi dirigo in particolare ai “non addetti ai lavori” e mi sforzo quindi di utilizzare un linguaggio semplice, nello stile evangelico del parla-

re in modo comprensibile a tutti. Non mi convince, infatti, un certo discorrere elaborato, ai limiti dell'estetismo teologico, che rischia di nascondere, sotto parole forbite e “moderne”, una sostanziale carenza di pensiero.

In questa sede utilizzo concetti-chiave (Cielo, Terra, Anima e Corpo, Tempo, Eternità...) come sono riportati nella Sacra Scrittura e percepiti dall'uomo comune. Sono però consapevole che essi vanno interpretati in modo non fondamentalistico, secondo le buone regole dell'esegesi e dell'ermeneutica, ricercando il loro significato più autentico, anche alla luce delle migliori acquisizioni della filosofia più recente.

* * *

Il testo si articola in quattro capitoli.

Nel primo capitolo (*Tempo perso?*) metto in risalto lo scarso interesse della cultura contemporanea per i temi che riguardano il “dopo” l'esistenza terrena. Nella Chiesa ciò è evidente soprattutto a partire dalla svolta antropologica del Concilio Vaticano II, fatte salve importanti correnti di pensiero tese a recuperare la “tradizionale” dottrina preconciliare.

Nel secondo capitolo (*Questioni critiche*) illustro sinteticamente alcuni aspetti del pensiero cattolico relativi alla natura umana, all'origine del male e al destino eterno dopo la morte del singolo e la fine del mondo in cui viviamo. Per ciascun tema introduco poi alcuni interrogativi critici sul senso delle dichiarazioni dogmatiche, sia dal punto di vista razionale, sia in relazione al cuore del *kerygma* evangelico.

Nel terzo capitolo (*Salvezza universale*) sostengo convintamente la tesi della salvezza universale, in una “nuova creazione” per tutta l’umanità. Al riguardo, dopo aver accennato alla relazione tra salvezza e libertà, riporto alcuni tra i passi più significativi della Scrittura su cui si fonda la tesi (peraltro non originale, ma condivisa da eminenti teologi).

Nel quarto capitolo (*Condizioni logiche*) illustro alcuni temi in linea con questa tesi, come la pre-esistenza degli esseri umani e la molteplicità di esistenze terrene. Sono consapevole che si tratta di ipotesi teologiche già sostenute da alcuni Padri della Chiesa, che sono state poi, per lungo tempo e per vari motivi, abbandonate e rifiutate dal magistero cattolico.

Nel suo insieme questo scritto si propone come un contributo che può facilitare l’intelligenza del disegno di salvezza dell’intera umanità realizzato in Cristo Gesù. Un Piano tuttora in corso, del quale noi stessi siamo partecipi e che sarà portato a termine con il Suo ritorno.

«Amen. Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20).

INDICE GENERALE

Prefazione (<i>Massimiliano Zupi</i>).....	3
--	---

Introduzione	21
--------------------	----

Capitolo Primo: Tempo Perso?

1.1 Il tabù del mondo moderno.....	27
1.2 ... e anche della Chiesa?	29
1.3 La fine del mondo	32

Capitolo Secondo: Questioni critiche

2.1 Premesse	35
2.2 L'uomo	
2.2.1 Grandezza e dignità dell'uomo.....	36
2.2.2 Corpo e anima.....	37
2.2.3 Immortalità e risurrezione.....	38
2.2.4 Interrogativi.....	39
2.3 Il male	
2.3.1 Valle di lacrime.....	40
2.3.2 L'origine del male	42
2.3.3 Interrogativi.....	44
2.4 Il destino eterno	
2.4.1 Il giudizio	45
2.4.2 La salvezza e la condanna.....	47
2.4.3 L'inferno	49
2.4.4 Il purgatorio	53

2.4.5 La necessità del battesimo.....	54
2.4.6 Interrogativi.....	58
2.5 Angeli e demoni.....	63
2.5.1 Gli angeli.....	64
2.5.2 Satana e i diavoli.....	65
2.5.3 Interrogativi.....	66
2.5.4 Extraterrestri?.....	70

Capitolo Terzo: Salvezza Universale

3.1 Quanti si salvano?.....	73
3.2 Salvezza e libertà.....	75
3.3 Era necessario?.....	76
3.4 Todos, todos	80
3.5 Anche Satana?	88
3.6 Non sarebbe paradiso	89

Capitolo Quarto: Condizioni logiche

4.1 Pre-esistenza	
4.1.1 Figli di Dio, nati in Cielo	92
4.1.2 Il peccato e la morte eterna.....	95
4.1.3 Figli adottivi?	98
4.1.4 Esseri non umani?	102
4.2 Molteplici esistenze sulla terra	104
4.3 Vita e Morte.....	108

Conclusioni 111

Bibliografia.......... 115